

Siracusa. Banchina 3, lavori fino a notte per completarla: ecco le navi da crociera in arrivo

Si lavora alacremente per completare la banchina 3 del porto Grande di Siracusa. Ultimi dettagli per definire esattamente a 10 metri il pescaggio, come richiesto dalla Capitaneria. Si draga il fondale, questione di centimetri. Vanno eliminati alcuni "spuntoni" in cemento per il resto la banchina è pronta e funzionale. Domattina il taglio del nastro poi il 5 ottobre il primo arrivo con la Azamara Journey che terrà a battesimo i 278 metri della banchina destinata alle navi da crociera fino a 310 metri. Il 6 ottobre attracco in banchina per la suggestiva Seabourn Encoure.

E' slittato al 21 ottobre invece l'atteso arrivo della Pacific, nave del colosso Carnival Cruise Lines. La compagnia non ha nascosto la volontà di inserire Siracusa tra le tappe fisse delle sue crociere nel Mediterraneo. Se il test di approdo sarà ok, ogni 15 giorni una nave del gruppo toccherà la nuova banchina con il suo carico di 2/3.000 passeggeri.

Ogni nave pagherà tra i 5 ed i 6 mila euro per l'approdo in banchine 3. Il prezzo è fortemente concorrenziale, considerando che Catania e Messina, diretti competitor, chiedono il doppio. Dalla sua, inoltre, Siracusa ha il suo innegabile appeal turistico, in netta crescita.

A cosa servono quei soldi pagati dall'armatore? Finiscono nell'economia locale. Perché si pagano i piloti, gli ormeggiatori, la raccolta rifiuti e il servizio di sicurezza: tutti servizi svolti da cooperative e società siracusane. E poi ancora l'agenzia marittima e la Dogana.

Se grande , anche tra gli addetti ai lavori, è la soddisfazione per i lavori fatti in banchina 3 resta

l'amarezza per lo stop dei lavori alla numero 2. Secondo alcune informazioni, servirebbe un ulteriore milione di euro per risolvere i problemi manifestatisi all'interno del bacino e legati- pare- in massima parte alla costipazione dei materiali. Correggere in corsa e passare dal sistema dei cassoni (sarebbero affondati) alla palificazione utilizzata per la 3 sarebbe, forse, la soluzione ideale. Ma per quello ci vorrà del tempo.